

Iniziativa “interculturale” critica in una scuola di Mocasina (BS): inviata richiesta di chiarimenti ai responsabili scolastici

Il Comitato Articolo 26, in qualità di Associazione di genitori e docenti impegnata a promuovere la corresponsabilità educativa tra famiglia e scuola, ha inviato, da parte della Sezione di Brescia e della Direzione Nazionale, ai responsabili dell'Amministrazione Scolastica Locale e Nazionale, formale richiesta di chiarimenti sui gravi fatti della scuola di Mocasina.

Nella lettera sono stati richiesti chiarimenti sulle attività effettuate in una scuola primaria di Mocasina (BS) nell'ambito di una iniziativa di educazione alla lettura, che ha destato particolare clamore negli ultimi giorni.

Il progetto di integrazione culturale prevedeva accanto alla lettura di fiabe e alla presentazione di usi e costumi di paesi diversi, la distribuzione a bambini di prima elementare di cibi, bevande e oggetti che sarebbero dovuti restare "segreti" agli adulti e introduceva pratiche che a molti genitori sono risultate assimilabili a riti spiritistici.

Il Comitato Articolo 26 ha sollecitato debiti accertamenti volti a verificare che tali attività abbiano rispettato le corrette procedure di informativa e coinvolgimento dei genitori e di selezione di contenuti educativi sensibili, nel rispetto delle principali norme nazionali e internazionali, del primato educativo dei genitori e del pluralismo culturale che deve essere garantito dalla scuola pubblica.

Si auspica una pronta ed esaustiva risposta da parte delle istituzioni, che possa contribuire a ristabilire il fondamentale patto educativo tra scuola e famiglia, che oggi purtroppo risulta sempre più gravemente violato.

Questo il testo della lettera inviata:

Oggetto: Richiesta di chiarimenti in relazione al PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA LETTURA – LABORATORIO INTERCULTURA

Egregi Dirigenti,
scriviamo in merito ad alcune criticità relative ad una iniziativa della scuola primaria di Mocasina (BS), diffusa anche in altri Istituti Scolastici, per la quale chiediamo urgenti chiarimenti, su richiesta di molti nostri associati della provincia e di Brescia e di altre province d'Italia, che potrebbero venire interessate dal progetto in questione.

La nostra associazione si impegna a livello locale e nazionale a sostenere **la partecipazione dei genitori** nella scuola ed una efficace **corresponsabilità educativa** tra scuola e famiglia.

Con tale finalità, le riportiamo quanto segue.

Nell'ambito del progetto di educazione alla lettura si è realizzato un intervento di due ore per ciascuna classe prima di primaria, allo scopo di presentare il progetto di integrazione culturale attraverso la lettura di fiabe e la presentazione di usi e costumi di paesi diversi, con la presenza nelle classi di una esperta esterna all'istituto e di un suo collaboratore, dei quali non è noto il titolo abilitativo.

Per meglio capire il contenuto del progetto, è stato richiesto da alcuni genitori alla segreteria della scuola la consegna delle schede del progetto stesso, ottenendo in risposta **l'affermazione che la scuola non possiede nessuna documentazione** e “non appena sarà possibile” forniranno quanto possibile preparare.

Il progetto è stato avviato e si è svolto, quindi, senza che alcuna documentazione circa i contenuti proposti fosse stata depositata presso la scuola, **oppure dobbiamo ritenere che sia maturata la volontà di non divulgarli ai genitori e ciò sarebbe gravissimo.**

Quanto approvato dal **consiglio di Interclasse** dell'anno scolastico precedente, il 16/11/2017, sembra riferirsi ad un **generico progetto** di educazione alla lettura a cura della biblioteca comunale e prevede la sola presenza nella scuola della bibliotecaria, ma senza alcun riferimento e senza documentazione relativa all'iniziativa, realizzata poi nelle classi. Esiste un **verbale di consiglio di classe** che descrive sinteticamente il progetto, con data del giorno 28/02/2018, **riferito ad un consiglio evidentemente convocato a progetto eseguito a seguito delle prime contestazioni**, e comunque **mancante dei necessari approfondimenti** circa il progetto.

Ai genitori dei bambini che hanno partecipato risulta che la lettura di alcune fiabe sia stata accompagnata dalla **simulazione, con la partecipazione attiva dei bambini, di riti** (uso di maschere, disegni sul corpo, invocazione di spiriti, movimenti, preparazione di amuleti) e comportamenti **che possono risultare non rispettosi** delle scelte educative, culturali e filosofiche di talune famiglie.

In particolare ci viene riferito che è avvenuto il richiamo degli "spiriti" perché si rendano presenti, la preparazione di un rito magico che poteva avverare un desiderio del bambino **a condizione che riesca a non dire nulla ai genitori ed a nascondere agli stessi l'uso di un oggetto, definito "amuleto"**, che viene costruito e consegnato ai bambini perché lo ripongano sotto al cuscino durante la notte, ricordandosi di nascondere poi durante la giornata.

La lettura delle fiabe è stata anche accompagnata dalla **distribuzione di cibo e bevande** che dovevano secondo quanto raccontato avere lo scopo di meglio rendere l'idea dei luoghi lontani di provenienza delle fiabe stesse. Alla richiesta, legittima, dei genitori di spiegazioni circa il contenuto e il confezionamento dei cibi distribuiti vengono date informazioni diverse fra loro e discordanti. Sembra possa trattarsi di estratto di baobab, ma è stato anche dichiarato succo di frutta, karkadè e infine del thè. Ciò che pare comune a tutte le versioni consiste nel descrivere le confezioni dei prodotti distribuiti: semplici thermos e contenitori di cibo non confezionato, né evidentemente identificato dai responsabili scolastici; quando ai genitori ciò viene di norma impedito.

Diverse fotografie sono state raccolte in classe, dalla stessa esperta, mentre ciò è impedito ai genitori, e poi postate sulle pagine facebook dell'esperta esterna, oggi risultate oscurate a seguito della divulgazione mediatica della vicenda. Tutte presentano una angolazione che non permette di vedere in viso i bambini, ma sono anche ben chiari nei dettagli a tal punto che molti sono stati facilmente riconosciuti.

Gli obiettivi del progetto dovrebbero consistere nel fornire informazioni di carattere interculturale circa usi e consuetudini di paesi diversi dal nostro, probabilmente raccolti da migranti di varie nazionalità, con finalità di educazione all'accoglienza e alle differenze da noi pienamente condivise. **Ciò tuttavia deve a nostro avviso avvenire nel rispetto delle norme sia igieniche che di informazione completa ed esaustiva con piena partecipazione dei genitori, nel rispetto delle personali credenze e sensibilità di ogni famiglia.**

Per quanto riguarda le procedure seguite nell'approvazione e nell'attuazione del progetto osserviamo che:

- Il progetto (in base a quanto documentato nel verbale del Consiglio di classe del febbraio 2018) è stato deciso solamente dai docenti di lingua nel giugno 2017 senza un adeguato coinvolgimento degli organi collegiali ed una completa informazione di tutti i docenti;
- I genitori non sono stati opportunamente informati preventivamente di questo progetto di potenziamento degli insegnamenti ordinamentali obbligatori.

Per tutto quanto segnalato e con intenzioni collaborative e di dialogo costruttivo, attendiamo i chiarimenti che riterrete di volerci fornire.

Dobbiamo peraltro sottolineare come la mancanza del consenso genitoriale e l'assenza di adeguata autorizzazione possano assumere rilievo anche sotto il profilo penale in capo ai docenti e/o ai dirigenti scolastici responsabili. Segnaliamo in particolare una recente sentenza della Cassazione (n. 40291 del 05.09.2017), la quale ha riconosciuto il rinvio a giudizio di un insegnante: particolare importante è che, anche in quel caso, era stata avviata un'attività rilevante all'interno della classe con il coinvolgimento di "esperti" esterni al personale scolastico e non abilitati all'insegnamento, come sussiste nel progetto in oggetto, **e allo stesso modo in parziale assenza dell'insegnante**, come nel caso in questione in cui risulta che durante parte dell'attività, la docente di classe si è allontanata dall'aula, lasciando i bambini soli con l'esperta esterna.

Chiediamo inoltre che l'**Istituto Comprensivo di Bedizzole**, così come tutti gli altri Istituti comprensivi, accolga per il futuro esplicitamente quanto puntualizzato dal Ministero:

- Informare preventivamente le famiglie in maniera completa e dettagliata, rispetto ai contenuti, ai materiali, agli obiettivi specifici dei progetti e alle identità e qualifiche degli eventuali soggetti esterni al corpo docente coinvolti, con particolare riferimento a tutte le iniziative che vertono su temi educativi sensibili e divisivi;
- formalizzare la prassi della richiesta del consenso informato preventivo ai genitori da parte delle scuole;

- formalizzare la possibilità di esonerare i propri figli;
- assicurare attività alternativa qualora la scuola collochi tali iniziative in orario normale di lezione, in coerenza al dovere delle scuole di garantire il diritto allo studio degli alunni esonerati.

Le Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/15) dell'ottobre 2017 affermano che "il comma 16 della L. 107/15 trova, quindi, nel PTOF il principale strumento di pianificazione strategica per la sua attuazione: non soltanto **enunciazioni di principio, ma anche previsione di azioni concrete** da realizzarsi nel corso del triennio **sia sul piano dell'informazione, sia su quello della sensibilizzazione**, coinvolgendo i diversi attori della comunità scolastica e **con il consenso informato dei genitori** secondo quanto previsto dal patto di corresponsabilità educativa scuola-famiglia (...)" . "Le istituzioni scolastiche sono pertanto chiamate a prevedere specifici spazi, tempi e strumenti per l'informazione e il coinvolgimento dei genitori nel corso dell'attuazione delle diverse iniziative previste nell'ambito del PTOF."

Tutto questo in piena coerenza con quanto stabilito anche dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che all'art. 26 recita: "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli."

In riferimento particolare al **piano dei contenuti dell'iniziativa** in oggetto, si chiede altresì un chiarimento nel merito di come le attività proposte – molte delle quali evidentemente critiche e divisive tra le famiglie - siano in linea con **quanto dichiarato nelle suddette Linee Guida** ove affermano: *"Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione. Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere **non rientra (...) l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo.**"*

Auspichiamo che le istanze fin qui espresse possano trovare piena concretizzazione e che ne consegua un pronunciamento ufficiale del MIUR alle scuole - in base ai principi del Patto di Corresponsabilità Educativa che il MIUR stesso sta rilanciando in queste ultime settimane a livello nazionale - affinché esse dispongano le migliori iniziative in tal senso.

Rinnovando la nostra volontà di collaborare su queste importanti tematiche, attendiamo urgente risposta, per contribuire a ristabilire il fondamentale clima di fiducia tra scuole e famiglie del territorio, gravemente minato a causa delle gravi criticità ed irregolarità che sono state evidenziate e per il clamore mediatico che il caso sta sollevando, e porgiamo

distinti saluti

Brescia, 17 Marzo 2018

Associazione Comitato Articolo 26
Il referente della sezione di Brescia
Emanuele Pizzatti

